

Università degli Studi di Trieste

a.a. 2020/21

FILOGIA DELLA LETTERATURA ITALIANA

Lezione 4

Supporti e strumenti scrittori

Manoscritti e copisti

Scritture usuali

Supporti scrittori

L'invenzione della scrittura segna il passaggio dalla preistoria alla storia: l'uomo ha lasciato tracce di scrittura su molti supporti diversi, alcuni duraturi (il granito della stele di Rosetta, ma anche i metalli, i cocci, il marmo ecc.) altri molto meno (le tavolette di argilla, il legno (LIBER significa 'corteccia'), le foglie di palma, ma anche il papiro (poi conservato arrotolato: VOLUMEN), passando attraverso la carta e la pergamena fino alla virtualità della videoscrittura

Supporti scrittori: la carta

La carta, usata dagli Arabi già nell'VIII secolo, era fragile e destinata a note effimere, o a lettere e registri non pensati per una lunga conservazione

Vittima perfino di pregiudizi religiosi, fu addirittura vietata da Federico II e dai dogi come supporto per i documenti pubblici, per evitare che carte importanti si deteriorassero fino alla consunzione. Si impone alla fine del '200, quando la sua qualità ne consente ormai una resistenza sufficiente

Una delle prime importanti cartiere è a Fabriano

Supporti scrittori: la carta

Poiché è prodotta nelle cartiere, spesso conserva la matrice della filigrana: il repertorio di Briquet è uno strumento che consente, almeno a grandi linee, di recuperare la storia del foglio di carta utilizzato come supporto

In latino la parola CHARTA ha un significato meno specializzato, e vale genericamente 'superficie scrittoria': non identifica insomma un materiale, ma può riferirsi al punto su cui si appoggia lo strumento scrittorio, su qualsiasi materiale

Supporti scrittori: la pergamena

Mentre la carta è fabbricata con pasta vegetale, o con fibre di stracci vecchi, la pergamena è un supporto di origine animale

Si ricavava generalmente dalla pelle di vitelli o agnelli abortiti o appena nati. Veniva sottoposta a lavaggi, raschiature e sbiancature per renderla adatta alla scrittura. Restavano sempre ben distinguibili un “lato carne” (più chiaro) e un “lato pelo” (più scuro) che nei libri erano sempre accostati per garantire l’aspetto migliore

Supporti scrittori: la pergamena

La pergamena è raschiabile e riscrivibile (si dice allora **palinsesto**), e l'uso della lampada a infrarosso, detta lampada di Wood, può consentire di recuperare la scrittura precedente, o *scriptio inferior*

La pergamena veniva spesso riutilizzata, una volta esaurita la sua funzione di conservazione di testi, come foglio di guardia di codici cartacei, e può dunque conservare frammenti di testi più antichi (spesso inventari, o conti, o testi letterari scritti in lingue sconosciute al nuovo proprietario)

Preparazione della pagina

Carte e pergamene venivano tagliate in base a formati più o meno standard; nei fogli veniva quindi tracciato lo *specchio di scrittura*, cioè lo spazio entro cui scrivere (le parti che restano esterne sono dette *margini*)

Lo spazio veniva poi rigato con una matita sottile o con il piombo: in tal modo si scongiurava la possibilità di scrivere in linea non retta

Era inoltre previsto lo spazio per le iniziali di testo, di capitolo ecc., che venivano realizzate da miniatori

Strumenti scrittori e inchiostri

Per scrivere si impiegava il *calamus*, cioè la canna, o cannuccia, che veniva tagliata e incisa: il segno era diverso a seconda del taglio. Il *calamus* fu sostituito già alla fine del Medioevo da penne di metallo

Il metallo è anche presente negli inchiostri, sotto forma di sali. Quando l'inchiostro svanisce, lascia una traccia sul supporto e consente al filologo o al paleografo di leggere ancora il testo seguendo una traccia

Oltre al testo normale, scritto in inchiostro bruno o scuro, si distinguono le rubriche, così chiamate perché erano scritte in inchiostro rosso (lat. RUBRUM)

Preparazione del codice

Piegando un foglio si ottengono le principali unità di misura di un codice o dei **fascicoli**. Alla prima piegatura si ottiene un in-folio, alla seconda un in-quarto, alla terza un in-ottavo, alla quarta un in-sedicesimo

Ogni foglio è inserito in un fascicolo: un foglio piegato forma un bifolio, due fogli piegati formano un duerno, tre un ternione, quattro un quaderno o quaternione, cinque un quinterno, ecc.

I fascicoli erano poi cuciti insieme per formare il libro

Preparazione del codice

Ogni sezione di foglio dedicata alla scrittura si chiama “carta” e comprende un *recto* (pagina-fronte) e un *verso* (pagina-retro). La numerazione delle carte prende il nome di **cartulazione**: 1r, 1v, 2r, 2v, ecc. La **paginazione** è una rivoluzione cinquecentesca, introdotta per le stampe

Un codice può subire la perdita di fascicoli, e viene allora detto *mutilo* (o *acefalo* se la perdita riguarda i fascicoli iniziali)

Preparazione del codice

I codici possono essere *unitari*, cioè essere progettati appositamente per contenere un testo o più, un'antologia ecc.

Oppure possono *compositi*, se nascono per aggregazione di carte: le carte cioè sono indipendenti tra loro, oppure i testi sono stati scritti in momenti diversi e vengono riuniti

Ancora, possono essere *raccogliatici* se assommano frammenti e brani cartacei e pergamenacei. Per esempio, il codice Atlantico di Leonardo fu costruito a fine '500 tagliando e incollando 1286 frammenti su 401 fogli di grande formato

Scrittori

Chi scrive sul codice è chiamato *scriba*, o *amanuense*, o *copista* se effettivamente sta effettuando una procedura di copia. Si distinguono copisti di mestiere e copisti per passione: i secondi, interessati al testo che trascrivono, saranno probabilmente più attivi e portati a intervenire, causando maggiori problemi all'attività filologica

In età medievale i copisti sono soprattutto chierici, ma fra Due e Trecento l'aumento dell'alfabetizzazione allarga il pubblico che fruisce del libro, e nascono atelier di copia laici

Scrittori

I libri usciti dagli atelier sono molto simili tra loro, e dunque facilmente identificabili dagli studiosi di codicologia e di paleografia

Negli atelier le copie potevano essere condivise tra copisti, e i modelli potevano anche variare di giorno in giorno, vista la disponibilità più ampia di copie

Alcune, già pronte, attendevano gli acquirenti, e nel frattempo potevano servire come nuovi modelli; oppure l'acquirente poteva acquistare un antigrafo di cui un copista si stava servendo in quel momento

Scrittori

I manoscritti oggi si identificano (e si descrivono) citandone l'incipit e l'explicit (vale a dire l'inizio e la conclusione), completi a volte del nome del copista e della data

Spesso nell'ultima carta si trovano formule augurali: «deo gratias amen»; «finito libro sit laus et gloria Christo»; «libro completo saltat scriptor pede leto»

Queste scrizioni si chiamano **colofoni**, e rimangono anche nei primi libri a stampa (comprendono per esempio luogo di stampa e nome dell'editore, anno ecc.), per spostarsi poi nel frontespizio

Scritture

Mentre la scrittura contemporanea è molto personalizzata, vale a dire che realizza con libertà i caratteri dell'alfabeto, nell'antichità e nel Medioevo sono riconoscibili **scritture usuali**, che presentano caratteri costanti. La paleografia è la disciplina che si occupa dello studio di tali scritture

Nel mondo classico le scritture pensate per la lunga durata erano le incisioni su marmo o pietra, dette scritture epigrafiche. La scrittura usata è detta **capitale** epigrafica

Scritture

Le minuscole medievali prendono il nome dalle tradizioni nazionali che le impiegano: abbiamo dunque la minuscola visigotica in Spagna, la merovingica in Francia, l'insulare in Britannia, ecc. L'ultimo derivato della maiuscola latina è invece la scrittura *onziale*, molto rotonda e tipica dei testi cristiani, sia a Occidente, sia a Oriente

In questo periodo si usano ancora le tavolette cerate, incise con uno stilo appuntito e facilmente cancellabili (si diceva fare *tabula rasa*), legate insieme con spago. Se ne conservano pochissime

Scritture

I testi importanti venivano invece scritti su papiro. Del papiro poteva essere scritta solo la facciata interna; l'evoluzione del codice avrebbe poi consentito di sfruttare entrambe le facciate, e di riunire testi lunghi in un unico supporto; ovviamente poi era più facile tenere aperti i fogli di carta durante la procedura di copia

Soprattutto grazie alle scritture religiose (testi lunghi e numerosi, necessità di margini da annotare) il codice finì per imporsi sul rotolo

Scritture

Carlo Magno (VIII-IX sec.) promosse una riforma grafica che condusse all'impiego di una scrittura chiara e razionale, ribattezzata poi **minuscola carolina**, distinta in una varietà libraria, realizzata al tratto, e una documentaria, più corsiva

La “rinascita carolina”, a cui contribuì il grammatico Alcuino, permise di salvare dalla scomparsa moltissime opere latine: Carlo Magno rilanciò la scuola e incentivò la copia di testi, desideroso di dare un profilo culturale alla sua figura regale

Scritture

Tra XI e XII secolo la libreria acquista un tratteggio spigoloso, fatto di linee verticali grosse e orizzontali sottili, dovute a un particolare taglio della penna: prende il nome di scrittura *gotica*, o **littera textualis**

La gotica fu la scrittura tipica dei libri universitari: fu usata fino alla fine del '400 e, in Germania, fino al XX secolo inoltrato

Gotica però, oltre che termine non congruo dal punto di vista temporale, nasce come termine spregiativo, che indica barbarie e corruzione

Scritture

La scrittura gotica prevede un taglio particolare della penna, che dà origine a tratti verticali molto spessi contrapposti a tratti orizzontali molto fini. Ciò la rende molto leggibile anche se di piccole dimensioni

L'Ateneo di Bologna (fondato nel 1088) diffuse questa scrittura nei libri universitari di diritto, in una versione particolare più "italiana", arrotondata (*littera rotunda* o *littera bononiensis*)

Scritture

Attorno alle università circolano molti libri: il termine di “lezione” associato all’attività di un insegnante deriva dal fatto che leggeva dal libro le conoscenze da trasmettere

La necessità di fare molte copie dal libro di studio diede origine al sistema della *pecia*: i libri erano copiati per fascicoli separati, per fare più in fretta

Soprattutto tra il Trecento e il Quattrocento aumenta dunque il numero dei libri circolanti, e sempre più spesso la trasmissione dei testi non è lineare

Scritture

Da un panorama segnato dall'uso del latino, scritto in *littera textualis*, si passa gradualmente a uno spazio caratterizzato da testi romanzati, spesso scritti o trascritti da notai in una corsiva che da professionale si tramuta in libraria

La scrittura che caratterizza la professione notarile è detta *cancelleresca*: è una corsiva elegante, caratterizzata dall'uso di molti occhielli di collegamento

Scritture

Quando questa scrittura viene rallentata, e gli occhielli concepiti come decorazione, abbiamo invece scritture *bastarde* (cioè usate per scopi diversi)

Le scritture volgari italiane affiorano comunque in testi pratici, come inventari, contratti, libri di conti, soprattutto di ambito mercantile, dove il latino non era più impiegato da molti secoli

Dei primi secoli restano testimonianze sporadiche; dal Trecento si afferma decisamente la scrittura *mercantesca*

Scritture

Nel Trecento, infatti, i mercanti ottengono una rapida ascesa sociale, e molti per *status* accedono alla letteratura. Il *Decameron* è tipicamente il testo letterario “dei” mercanti, che li ritrae e che li vede protagonisti anche nel mondo librario

In tutte le scritture vanno distinti un *tratteggio*, cioè il numero di tratti di penna necessari per la realizzazione di ciascun segno grafico, e il *ductus*, cioè l'esecuzione pratica delle lettere: lenta e accurata oppure veloce e sommaria

Scritture

Nel Quattrocento si diffondono invece le scritture umanistiche: la più preziosa è la *littera antiqua*, frutto di un equivoco storico

Gli umanisti, recuperando codici latini di epoca carolingia, erroneamente intesero la minuscola carolina come scrittura degli autori latini, e la denominarono appunto **littera antiqua** (Poggio Bracciolini)

Tale scrittura divenne poi il carattere “romano” delle prime stampe

Scritture

Le scritture corsive italiane di quest'epoca, molto eleganti, diedero vita a un altro modello, inclinato a destra e riprodotto nelle stampe di Aldo Manuzio nei primissimi anni del XVI secolo

Questo carattere tipico fu chiamato "italico": ancora oggi in inglese il corsivo è chiamato "italics"

Il corsivo aldino fu impiegato per una grande impresa editoriale: l'edizione di classici latini e greci in formato tascabile, poi affiancati dai grandi autori toscani, Dante e Petrarca

Scritture

Le scritture medievali, per esigenze di spazio (i supporti sono molto costosi), presentano numerose abbreviazioni

Il sistema prevede troncamenti e contrazioni, segnalati da tratti dritti o ondulati, che hanno un preciso significato. Per esempio, il tratto genericamente ondulato indica vibrante (*r*), mentre il tratto lineare sostituisce una nasale (*m, n*); una *p* dall'asta tagliata sta per "per", ma se ha un ricciolo sta per "pro", ecc.

Scritture

Particolarmente importanti sono le **note tironiane**, dal nome di un segretario di Cicerone, ridotte nel sistema volgare a due segni simili a un “7” (= *et*) e a un “9” (= *cum, con*). La scrittura gotica è molto ricca di abbreviature

L'interpunzione dei testi medievali è invece assai difficile da categorizzare, in quanto non era ancora stata oggetto di una convenzione grammaticale

Nelle edizioni critiche moderne la punteggiatura è inserita a discrezione dell'editore